

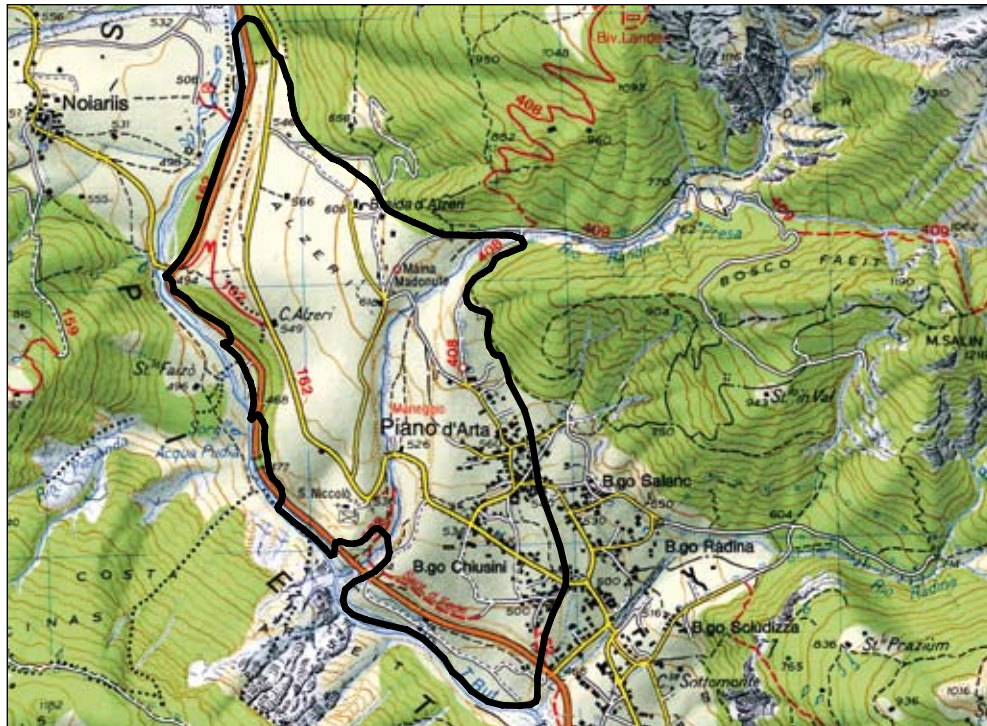


Conoide di deiezione del Rio Randice

- **Piano d'Arta**, Sutrio e Arta Terme, Udine.

Prerogativa del Rio Randice, affluente sinistro del Torrente Bût, all'altezza di Arta, è quella di aver prodotto un conoide di deiezione caratterizzato da un'evoluzione dinamica altamente didattica, di chiara lettura e di appassionante significato.

- **Grado d'interesse:** regionale.
- **Interesse scientifico:** geomorfologia.
- **Accessibilità:** è facilmente raggiungibile in quanto la parte bassa e intermedia del conoide è attraversata sia dalla Strada Statale 52 bis Carnica sia dalla viabilità comunale e interpodereale.



DESCRIZIONE

A cura di Corrado Venturini

Quella del Monte di Rivo è una conca di paleo-frana generata attraverso un colossale cedimento del versante roccioso verificatosi circa 10.000 anni or sono. Intorno ai 5.000 anni fa il Rio Randice acquistò potenza dando origine a una marcata erosione della propria zona di testata: la nicchia di paleo-frana del Monte di Rivo (v. geosito Nicchie di paleo-frana dei Monti di Rivo e Cucco).

I frammenti erosi furono convogliati verso la confluenza con il Torrente Bût e lì accumulati a formare il conoide di deiezione del Rio Randice, detto anche degli Alzeri.

L'ampio ventaglio di detriti (il suo raggio supera il chilometro e mezzo) si appoggiò, nel fondovalle, a quel poco che ancora restava dell'ammasso di paleo-frana dei Monti Cucco e di Rivo, rivestendolo e seppellendolo in profondità. È per questa ragione che, in apparenza, il volume del conoide appare ben maggiore di quello delle rocce asportate per erosione dalla nicchia di frana.

Datazioni al ¹⁴C lo decretano ancora attivo nei primi secoli d.C. tanto da generare, a monte della stretta di Noiaris, generalizzati impaludamenti capaci di produrre livelli di torba limosa messi in luce dai recenti scavi per la costruzione della centrale idroelettrica SECAB.

L'effetto più sensibile indotto dall'ampliarsi del conoide di deiezione è stato, nel tratto tra Noiaris e Piano d'Arta, il progressivo spostamento del Torrente Bût verso l'esterno. Ne sono la diretta conseguenza le erosioni del Torrente Bût, tuttora attive in corrispondenza del ponte di Noiaris e, più a valle, in località Araseit (v. geosito Formazioni a Bellerophon e di Werfen lungo il Torrente Bût).

Hanno intaccato il ripido versante destro della valle, privandolo delle coperture boschive e arbustive e mettendo a giorno la successione rocciosa stratificata di età permiana sup. e triassica inf.

Osservando il Rio Randice nel tratto che attraversa il proprio conoide si nota un'altra interes-



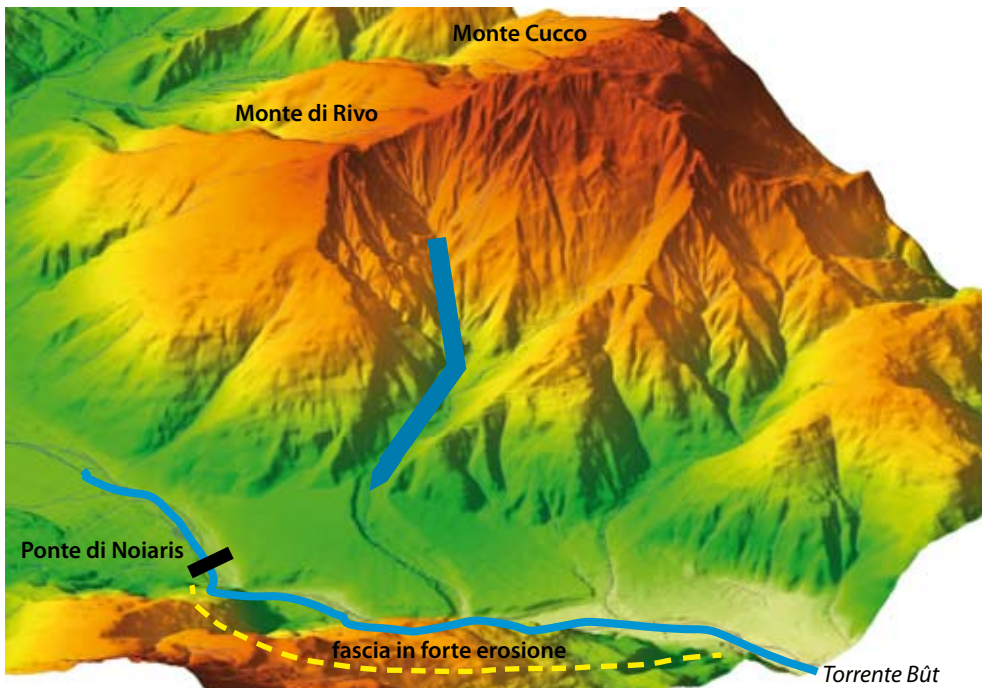
Vista dalla Pieve di San Pietro (XII secolo): è evidente il conoide di deiezione del Rio Randice sul quale è sorto Piano d'Arta. Il conoide non è più attivo e lo si deduce tanto dalla diffusa copertura vegetale quanto dalla profonda incisione operata dal rio.



Cuccoceras, ammonioide relativamente comune nei blocchi di calcari anisici presenti nell'alveo del Rio Randice.



L'incisione del Rio Randice, con i copiosi detriti che, ad ogni piena, vengono mobilizzati verso il Torrente Bût.



La figura mette in evidenza gli effetti conseguenti all'ampliamento ed espansione del conoide di deiezione del Rio Randice. Il Torrente Bût è stato costretto ad incurvarsi verso l'esterno, erodendo il versante destro della valle.

sante particolarità. Oggi il rio scorre incassato tra sponde alte 40 m.

È il segnale che il corso ha ormai cessato la fase di deposizione ed è entrato in una fase erosiva, cannibalizzando le proprie alluvioni e approfondendosi in esse.

L'ha fatto in epoca storica, dando inizio a una fase di incisione. Con ogni probabilità la fase erosiva è iniziata nell'alto Medioevo e perdura tuttora, seppure rallentata da una serie di briglie realizzate nei decenni recenti a supporto di più antiche opere ormai insufficienti a limitare la propensione erosiva (durante le perduranti magre) e al trasporto solido (durante le piene stagionali).

Vista l'ampiezza della parte alta del bacino del Rio, costituita da depositi del Triassico medio-inf., i blocchi presenti in alveo, che le piene "rinnovano" continuamente, sono rappresentativi non solo della litologia, ma anche del contenuto paleontologico dell'area.

Frequenti, ad esempio, sono i blocchi di calcari anisici che conservano, a volte evidenti anche in superficie, esemplari di ammonioidi per la maggior parte del genere *Cuccoceras* (che deve il suo nome al Monte Cucco). Nelle lastre di arenarie rosse dello Scitico (Fm. di Werfen) si

possono, seppur raramente, rinvenire impronte di stelleroidi.

È interessante osservare lo sviluppo in pianta del Conoide degli Alzeri, costruito e poi cannibalizzato dal Rio Randice.

Appare evidente l'erosione operata dal Rio e, altrettanto intensa, quella sviluppata dal Torrente Bût sulla fascia esterna del conoide, dalle Terme di Arta alla trattoria "Alle Trote", appena a monte del Ponte di Noiaris. L'intensità dell'erosione del Torrente Bût è stata pari a quella del Rio Randice.

Anche in questo caso alcune decine di metri di alluvioni (e substrato roccioso) sono stati incisi ed asportati.

Bibliografia essenziale: CARULLI G.B., FRIZZO P., LONGO SALVADOR G., SEMENZA E., BIANCHINI G., MANTOVANI F. & MEZZACASA G., 1987, VAI G.B., VENTURINI C., CARULLI G.B. & ZANFERRARI A. (A CURA DI), 2002; VENTURINI C., 1991a; 2003a; 2003b; 2008; VENTURINI C., PONDRELLI M., FONTANA C., DELZOTTO S. & DISCENZA K., 2001; VENTURINI C., DISCENZA K. & GARUTI D., 2004; VENTURINI C., SPALLETTA C., VAI G.B., PONDRELLI M., FONTANA C., DELZOTTO S., LONGO SALVADOR G. & CARULLI G.B., CON LA COLL. DI GARUTI D., CIAVATTA D., PONTON M. & PODDA F. (IN STAMPA).